Anno XX. Mercoledì 18 Settembre 1867 N. 212

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 settembre nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto, in data del 15 agosto, in forza del quale sono ridotte a L. 15,000 ciascuna le cauzioni stabilite dagli articoli 9 e 10 del regolamento sulla Borsa a sui mediatori della provincia di Palermo.

Nomine e disposizioni nel personale delle segreterie delle amministrazioni provinciali e degli archivi del regno, nonchè nel personale giudiziario.

Una disposizione, con la quale alcuni impiegati del cessato Governo della Venezia sono ammessi a godere dei benefici effetti del R. decreto 4 novembre 1866, n° 3301.

— E quella del 14 corr., contiene :

Un decreto dell' 8 settembre, preceduto da relazione che sopprime i depositi cavalli stalloni di Sassari, Foggia e Fossano. Le zone territoriali dei depositi anzidetti resteranno comprese nelle zone dei depositi che sono conservati giusta le disposizioni che darà il ministro di agricoltura e commercio.

Un decreto ministeriale, secondo il quale dal 1 ottobre le circoscrizioni territoriali dei depositi dei cavalli stalloni restano fissate come nel quadro annesso al decreto.

La notizia della nomina dei delegati straordinarj ai quali fu affidata l'amministrazione di diversi comuni, per essere stati sciolti i consigli comunali che vennero meno ai propri doveri nelle contingenze del cholera.

Disposizioni nel personale giudiziario.

—o(⌣)o—

IL MINISTRO
DI
AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Decreto Ministeriale del dì 17 maggio col quale vengono fissati i premi per le Esposizioni Ippiche.

Visto il parere emesso dal Consiglio Ippico nella sua adunanza del 26 agosto corrente.

Considerando essere proficuo per l' incremento e miglioramento della specie equina di constatare il merito di quegli allevatori di cavalli che abbiano costituita o stiano costituendo una vera e propria razza, e di conferire anche a questi allevatori i PREMI D'ONORE rappresentati dalle medaglie d' oro istituite coll' art. 5 del Decreto 17 maggio 1867.

Determina quanto segue

Articolo Unico

Le Medaglie d'oro delle quali è parola nell' art. 5 del Decreto 17 maggio 1867, potranno essere conferite oltre che agli allevatori comtemplati nell'art. 5 suddetto ancora a quegli allevatori che presenteranno un gruppo di 12 individui equini appartenenti ad una stessa razza di loro proprietà.

Il Capo del Servizio ippico è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Firenze 28 agosto 1867.

Il Capo del Servizio Ippico
A. Marsili

Il Ministro
F. de Blasiis

— Togliamo dal *Pungolo:*

Roma, 10 *Settembre*.

Proseguono senza intermissione gli apprestamenti guerreschi fino a prendere le proporzioni della esagerazione più ridicola. Le strade della città si vedono spesso ingombre di cariaggi militari carichi di tronconi d'alberi che vengono trasportati nel forte S. Angelo ed in altri punti come materiale per improvvisarne barricate e ripari provvisorii.

Le precauzioni per la guardia del forte si spingono al punto da tener vedette e sentinelle avanzate perfino sulle sponde del Tevere, dove il fiume lambisce il piede dei bastioni del medesimo! Ivi pure grossi barconi vengono cariti di terra e di sassi atti a costruzioni militari. Nel castello si tiene pronta la vettovaglia per più mesi, e dall' armeria pontificia del Vaticano vi furono ultimamente portate più migliaia di bombe ed un enorme quantità di munizioni.

Il gen. Zappi, dopo avere scaglionate le milizie al confine, sentito dell' allontanamento del Garibaldi, si ridusse a Roma, dove per darsi quell'importanza che per la sua incapacità troppo nota non può meritare, non fa altro che proporre nuovi preparativi, nuovi movimenti di truppe, e perciò nuove spese, che il ministro delle armi Kanzler immediatamente decreta a grande disperazione del tesoriere Ferrari, il quale non sa dove dare il capo per trovar mezzi da far fronte alle urgenze della situazione.

Oggi corre voce che verrà mandato a Roma un ambasciatore straordinario da Francia onde fare a nome dell' Imperatore de' francesi e di quello d'Austria delle serie proposte di conciliazione coll' Italia al Governo pontificio, il quale nel caso non volesse aderire a questo accordo comune dei primi fra i Principi della Cattolicità, sarebbe lasciato in balia ai pericoli della situazione politica della penisola.

Certo è che al Vaticano non si teme soltanto dei garibaldini, ma più delle

---

APPENDICE

LA

QUISTIONE ROMANA

ED IL

MINISTERO RATTAZZI

PER

LUIGI DE LEVA

(*Continuazione V. N. 211*).

II.

Sventuratamente il conte di Cavour invadendo lo stato pontificio, non potè compir l'opera sua come certo n' avea l' intendimento; in quel momento esso dovette rispettare nel Patrimonio di S. Pietro la bandiera francese, la quale con la sua ombra garantiva l' ovunque crollante potere temporale del Papa. Ma d' altra parte la coscienza pubblica era così universalmente convinta del suo buon diritto su Roma, che il Parlamento, legittimo rappresentante della nazione, per unanime impulso della medesima solennemente ed innanzi d' occuparla la dichiarava capitale d' Italia.

Allora però ognuno ragionevolmente rassegnavasi ad aspettare il momento opportuno per realizzare quel voto, nè si muoveva lamento. E siate certi che al Cavour non sarebbe mancato un tal momento, ove il fato non avesse disposto altrimenti, e l' inesorabile morte nel più bello delle speranze non lo avesse rapito alla gloriosa sua carriera.

Tutti sanno come al Cavour succedesse un' amministrazione che invece d' operare si perdeva in dispute di diritto canonico col Papa; ed a questa sottentrasse altra che operò veramente, ma per riuscire alla Convenzione del 15 settembre 1864. In forza di codesta Convenzione, il Governo italiano non solo obbligavasi sul serio di rispettare indefinitivamente per l' avvenire il territorio conservato dai Francesi al Pontefice, ma impegnavasi con palese contraddizione de' principii politici su cui poggiava, a farsone il guardiano, ed a impedire, foss' anche con le armi, i conati degli italiani istessi, che avessero preteso rivendicarlo come parte integrante del proprio paese. Noi non vogliamo giudicare un tal atto, di questo e d'altri di quell' amministrazione lasciamo giudice la storia imparziale; non di meno sin da ora non se ne possono disconoscere gli effetti funesti in quel caos d' idee contraddittorie, d'agitazione febbrile, di scontento manifesto in cui ha piombato la nazione

Intanto è assunto dell' opera nostra il vedere che cosa s' intenda di difendere a Roma la Francia con la prefata Convenzione; e quindi se una tal Convenzione sia giusta, in armonia dei tempi, e consona ai principii fondamentali dei due Governi che l'hanno pattuita; senza di che è chiaro ad ognuno ch' essa sarebbe un' anomalia, un controsenso, un arbitrio della forza e per conseguenza virtualmente invalida e nulla.

Osserviamo or dunque il primo punto della proposizione. Che cosa difende ella a Roma la Francia? forse l' autorità del Pontefice nella sua sfera spirituale? no, poichè questa (secondo il Papa stesso (1)), essendo d' origine divina non ha bisogno per sostenersi della forza materiale, ma si regge di

intenzioni della diplomazia, ed è certo che sinora i sovrani d' Austria e di Francia, persuasi dell'appoggio che loro può dare l'Italia negli affari d'Europa, presero a Salisburgo delle determinazioni non troppo propizie alle vedute del card. Antonelli!

— Togliamo dalla *G. di Torino:*

Parigi, 13 *settembre*.

Si hanno notizie del famoso Lopez. Non solo egli non è morto, nè venne assassinato, come varii giornali annunziarono con gran gusto, ma in una lettera o piuttosto in una memoria pubblicata in uno dei giornali messicani — il *Monitore della Repubblica* — da cui la riproducono varii dei nostri fogli, cerca giustificarsi dell'accusa di tradimento che gli si diede dopo la caduta di Queretaro.

In questo documento, che occupa non meno di quindici colonne del giornale americano, Miguel Lopez si rivolge ai suoi concittadini, al mondo intero, dichiarando di sottomettersi con piacere e con orgoglio al giudizio inflessibile della coscienza pubblica, sicuro che essa lo laverà dall' infame macchia che i malevoli hanno tentato d' imprimere sulla sua fronte, e che gli ha causato indicibili tormenti.

Egli tesse la storia e delle operazioni dell' assedio e degli ultimi fatti della difesa di Queretaro. Dopo la sortita del primo maggio la demoralizzazione introdottasi nell' esercito vi fece dei progressi spaventevoli. I viveri, già rari, mancarono del tutto; i soldati erano ridotti a cibarsi di cavalli; non pane, non uova; i cavalli del reggimento Imperatrice erano mantenuti colle scorze del frassino.

L' onore solo sosteneva il corpo degli ufficiali che si sentivano soccombere dinanzi alle privazioni. Dopo l' insuccesso di Marquez ognuno prevedea la fine dell'assedio; Massimiliano non riceveva più nè corrieri nè notizie: egli non aveva nessuna speranza di soccorso.

Nella notte del 14 maggio l' arciduca incaricò Lopez di uscire dalle sue linee nel più profondo segreto, di recarsi da Escobedo e di sollecitare dal comandante delle truppe repubblicane il permesso per Massimiliano di lasciare la piazza scortato dal reggimento dell' Imperatrice e da alcune persone del suo seguito.

Lopez adempì alla missione ricevuta; ma Escobedo lo incaricò di dire all'arciduca che non aveva autorità di accordargli delle garanzie, che quindi o si rendesse a discrezione o la lotta continuerebbe. A mezzanotte ritornò al suo accampamento, dove seppe che Massimiliano l'aveva più volte chiesto. Si recò subito alla residenza dell'arciduca, cui in presenza del principe di Salm e del colonnello Pradillo, fece il rapporto del suo abboccamento con Escobedo. Massimiliano si mostrò assai scontento del risultato e diede ordine di togliere le selle ai cavalli che erano già pronti. E a testimonio di questo fatto Lopez chiama l' armata intera che vidde i preparativi per la marcia.

Il nemico intanto, che i numerosi disertori tenevano informato di quanto succedeva nella piazza, aumentò di audacia e decise di tentare la stessa sera un estremo e deciso colpo.

Dopo separatosi dall' imperatore, Lopez percorreva le proprie linee in preda a tristi pensieri e preoccupato per le sorti dell' armata. Giunto alla porta della Cruz, il punto più importante per la difesa della città egli si trovò circondato da soldati e da ufficiali che gli appuntarono le armi al petto, e che non tardò a riconoscere come appartenenti all' armata d' Escobedo. Nella posizione in cui egli si trovava ogni resistenza era inutile. — Si trattava di guadagnar tempo e trovare un mezzo di prevenire Massimiliano perchè potesse fuggire.

Lopez si fece condurre dal generale Velez, onde fargli osservare che sarebbe umano evitare l' effusione del sangue, ed ebbe campo d' inviare il colonnello Jablosckì ad avvisare l'imperatore che non aveva che il tempo di fuggire.

Alla punta del giorno si presentò Massimiliano con alcune persone del suo seguito, soldati di diverse armi ed anche persone non appartenenti all'armata. L'arciduca era a piedi, nella via, e seguiva da presso coloro che tenevano arrestato Lopez. Di tutti questi fatti, soggiunge esso, possono rendere testimonianza il principe di Salm, Jabloski, Pradillo, la cui onestà è notoria, il dottore Blask, D. Josè de Blasio, e gli impiegati ed ufficiali della repubblica che si trovavano colà.

Dopo aver detto che tutta la sua condotta fu diretta a dare all' arciduca, il tempo di allontanarsi e d'evitare una inutile effusione di sangue. Lopez entra in molti dettagli tecnici e strategici sulla posizione delle truppe in quella sera, parla della loro irritazione per il richiamo dal suo posto del generale Silverio Ramirez e per l' incarceramento del comandante Adame e finisce col dimostrare che la caduta di Queretaro è dovuta ad una vera sorpresa, a cui la fatica delle truppe, il loro stato morale, e la deficienza di mezzi non hanno permesso di resistere.

Ecco ora come Lopez conchiude il suo *memorandum*, la sua giustificazione:

« Ho io tradito per viltà? No, giacchè ho fatto le mie prove:

« Per ambizione? Io avevo la protezione e l' affetto dell' imperatore.

« Per necessità, ho di che vivere.

« Per odio? Contro chi?

« Per avere del denaro? Si dice ch' io abbia ricevuto da 10 a 60 mila piastre per prezzo della mia infamia. Tengo a disposizione di colui che proverà ch' io ho tradito, i titoli di proprietà che possedo, e glieli regalo.

Ben lontano da ciò, sono prigioniero, ho perduto i miei cavalli, i miei equipaggi, il denaro che io avevo compresevi cento piastre che il sig. Blasio m' aveva dato per ordine dell' imperatore, resto di 1600 piastre che avevo ricevuto per preparare la sortita nella fatal notte del 14 maggio.

» Per garantire la mia sicurezza? Si sa che io sono prigioniero come gli altri miei compagni d' armi, e che la mia vita è a disposizione della repubblica. »

Un giornale dei più importanti del Messico, *Il Secolo*, così scrive relativamente a questo documento tanto importante:

« Abbiamo ricevuta una memoria giustificativa di Lopez sulla condotta che egli avrebbe tenuta durante l' assedio di Queretaro: giammai abbiamo prestato fede alle voci che si sono sparse. Tanti gloriosi fatti d' arme compiuti dai soldati repubblicani fanno testimonianza che essi non avevano bisogno del soccorso del nemico. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nella sua parte non officiale, la *Gazzetta Officiale* del 16 annunzia che, con decreto dell' 11 settembre corrente il ministro dell' Interno ha nominato una nuova Commissione all' oggetto di studiare e preparare un progetto di riforma delle leggi vigenti sull' ordinamento e mobilizzazione della Guardia nazionale.

La detta Commissione è composta come segue:

Presidente

Cucchiari comm. Domenico, luogotenente generale, Senatore del Regno.

Membri

Alfieri di Magliano conte Carlo, deputato.
Assanti Damiano, colonnello, id.
Bertolè-Viale cav. Ettore, maggior generale, id.
Buglione di Monale cav. Aless., id.
Farini Domenico, id.
Govone cav. Giuseppe, luogotenente generale.

---

quella sola virtù che le vien dall' alto. Difende il governo temporale del Papa-re? ma un governo è vanamente difeso da forze ed influenze esterne; è necessario ch' egli abbia la sua base e la sua ragion d' esistere e di progredire nella vigoria delle forze e degli ordinamenti interni, senza di che la sua macchina non potrà nè camminare, nè svilupparsi. Difenderà forse la vita, la libertà del successore di S. Pietro? ma da chi mai son queste minacciate, se gl' italiani tutti unanimamente s' accordano di riconoscer come sacra la sua persona, e di costituirlo cittadino del mondo, perchè non sia sottoposto nel suo apostolato a verun' autorità temporale (2)?

Ma che difende ella dunque a Roma la Francia? essa difende I GRANDI INTERESSI DELLA CATTOLICITÀ! ecco la gran parola, la parola magica che ha saputo inventare la reazione mondiale per abusare dei semplici, e sopratutto del carattere generoso della nazione francese.

Gl' INTERESSI DELLA CATTOLICITÀ! ah, signori, voi volete mistificarci! ma non vi riuscirete con tutti, e sempre. Gl' interessi della Cattolicità sono appunto quegl' interessi che non han bisogno del regno di questo mondo per sostenersi, e che si amministrano tanto bene in America sotto l' egida della libertà, quanto in Roma sotto la salvaguardia della famosa Convenzione del settembre. Gl' interessi della Cattolicità son quelli di far Cardinali, Vescovi, Parroci che abbian cura d'anime, amministrino i loro sacramenti, e sostengano con la parola e con l' esempio la dottrina del Cristianesimo; il che non richiede affatto che il capo di questo Cristianesimo conservi un temporale dominio su poche centinaia di migliaia di sudditi, e possa opprimerli e vessarli a suo senno se non la pensano come lui. Ma codeste son ciancie superflue, son temi esauriti con coloro a cui nulla importa di sostenere il cristianesimo come religione, chè in tal caso san meglio di noi che per primi avrebber dovuto spogliarsi del terreno dominio come d' una veste scandalosa ed impura, o a dir meglio non lo avrebbero mai dovuto accettare; ma ad essi basta solo mantenere il simulacro di quel cristianesimo perchè serva di manto a coprire i tenebrosi loro disegni, i quali è tempo omai che siano sventati per sempre.

No, si disinganni la Francia, non sono gl' interessi del Cattolicismo che si difendono sostenendo il potere temporale del Papa: ma il sostenere un tal potere non vuol dir altro che difendere gl' interessi de' legittimisti ed orleanisti in Francia, quegli dei Borboni in Ispagna, le mene dei pretendenti in Italia, capitanati da chi si ricovera all' ombra del Vaticano; fomentare l' odio degl' irlandesi cattolici contro gl' inglesi protestanti, fonte a quegl' illusi di tanti e sì gravi danni, tramutare in Polonia una quistione d' indipendenza nazionale in una quistione di fanatismo religioso; e avvalorare insomma e sostenere quanti l' Europa e il mondo serbano ancora fautori del passato, e paladini d' ogni regresso, e d' ogni schiavitù materiale ed intellettuale.

Ecco, e non altro, cosa vuol dire difendere in Roma i GRANDI INTERESSI DELLA CATTOLICITÀ.

(continua)

(1) V. Discorso di Pio IX agli ufficiali del 62° di linea francese, 1860.
(2) V. Capitolato Ricasoli, 1861.

Malenchini Vincenzo, deputato.
Seismit-Doda comm. Luigi, maggior generale.
Sormani Moretti avv. Luigi dep.
Segretario
Gesugrande cav. Michele, segretario al Ministero dell' Interno.

— Leggiamo nella *Riforma:*
Contrariamente a quanto alcuni giornali asserivano ieri e asseriscono oggi con singolare insistenza, che il generale Garibaldi fosse sul confine romano, anzi alle porte di Roma, possiamo assicurare ch' egli si trova a Genestrelle, in Lombardia, nella villa del senatore Pallavicino, dove ha posto stanza e si tratterrà per qualche tempo.
Cogliamo di nuovo questa occasione per premunire il pubblico a non lasciarsi ingannare dagli spacciatori di false notizie.

— Menotti Garibaldi è arrivato in Firenze.
Si aggiunge che Garibaldi abbia telegrafato al figliuolo che aspettasse lui innanzi di muoversi da Firenze.

MILANO — Ieri, il *Pungolo* scriveva:
Uno spettacolo stupendo ci fu offerto ieri sera dalla Società inglese. La Galleria venne splendidamente illuminata. La gran cupola dell' ottagono tutta a fiammelle a gaz, presentava una scena maravigliosa e di magico effetto.
Il Re, accompagnato semplicemente dal presidente del Consiglio comm. Rattazzi, comparve verso le otto, ed attraversando la Galleria fra una folla compatta fu fatto segno di entusiastiche acclamazioni.
Dopo aver percorso passo passo la Galleria, il Re mosse verso il Palazzo Marino, ove l' attendevano il sindaco, l' architetto Mengoni, ed altri personaggi.

— Sappiamo che il Re ha ieri largite lire seicento perchè venga proseguita la pia opera del Dispensario oculistico gratuito per gli operai, e pei poveri, istituito tre anni or sono sotto gli auspicii di S. A. R. il principe Umberto, e che fra poco dovrebbe pur troppo esser chiuso per l' esaurimento dei fondi forniti della munificenza del Principe e della carità cittadina.

— L' autorità di pubblica sicurezza è riuscita a scoprire nuovi falsi monetari.
Ad Aquila vennero arrestati certi Gambardella e Carmine che fabbricavano e mettevano in circolazione pezzi da 50 centesimi falsi.
A Catania vennero pure arrestati parecchi i quali fabbricavano piastre e mezze piastre. E se ne sequestrò presso i falsari per una somma di circa L. 1700.

ARDORE — In seguito dei disordini avvenuti in questo paese, e che in antecedenza abbiamo riferiti, esso venne occupato da una compagnia di linea. I più compromessi presero la campagna, ma speriamo che non si tarderà ad arrestarli ed applicar loro la meritata punizione.

INTRA — Nella veramente grandiosa officina Guller-Greuter di questa piccola ma tanto industriosa città si lavora da qualche mese a costruire le macchine con cui si riducono i fucili al sistema prussiano dell' ago. Ciò facciamo saputo ad onore dell' attuale ministro della guerra che così promuove l' industria nazionale.

ROMA — Leggesi nella *G. di Firenze:*
Crediamo di potere risolutamente smentire le voci corse, e riferite anco da qualche giornale, d' invasioni già intraprese negli Stati pontifici per parte dei volontari e di arresti fatti in conseguenza di queste violazioni del territorio romano. Sino ad ora possiamo assicurare che nulla di ciò esiste se non nella mente dei propalatori di questi allarmi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nella *Patrie:*
Alcuni giornali annunziano che il signor di Beust sarebbe passato in questi ultimi giorni per Parigi recandosi a Biarritz e che avrebbe avuta una conferenza col ministro di Stato.
Questa notizia è inesatta.

— La *France* credesi in grado di smentire la notizia data da un corrispondente parigino dell' *Independance Belge* che cioè fosse imminente un cambiamento nel personale diplomatico della legazione francese in Firenze.

— Leggessi nella *France:*
Da qualche giorno si afferma che fra il governo dei Paesi Bassi e la Prussia sarebbero insorte delle difficoltà circa lo smantellamento della fortezza di Lussemburgo.
Corrispondenze straniere pretendono anzi che tali difficoltà saranno sottoposte immediatamente all' apprezzazione del gabinetto inglese.

PRUSSIA — La *Corrispondenza Ziedler* c' informa che il Governo prussiano promoverà quanto prima nel Parlamento l' iniziativa d' una legge di stampa comune a tutti gli Stati compresi nella Confederazione del Nord.
Saranno chiamati a compilarla i più insigni giuristi della Germania.
È un nuovo passo nella via dell' unificazione.

PORTOGALLO — Il Re di Portogallo ha testè pubblicato un nuovo codice civile, che riproduce le principali disposizioni del codice Napoleone e semplifica e migliora considerevolmente l' antica legislazione portoghese.
In forza di un recente decreto l' applicazione legale del sistema metrico per ciò che spetta le misure di volume e di capacità verrà inaugurata in Portogallo col 1° ottobre prossimo.

AMERICA — I giornali americani parlano di un complotto che sarebbasi tramato contro la vita di Juarez, in seguito del quale sarebbero stati incarcerati 200 ufficiali.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

In relazione al Programma del 4 luglio 1863, sul Prestito Comunale aperto di **L. 300,000,** si è oggi stesso proceduto alla settima pubblica estrazione in numero di trentanove Cartelle, delle quali 13 di prima e 26 di seconda Categoria, e sono sortiti i seguenti numeri:

Prima Categoria
5. 55. 78. 124. 196. 205. 279. 445. 580. 593. 615. 626. 693.

Seconda Categoria
32. 81. 116. 138. 169. 203. 219. 265. 266. 277. 396. 527. 580. 638. 746. 820. 829. 847. 855. 900. 925. 964. 1132. 1257. 1273. 1301.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei Possessori delle relative Obbligazioni.

Ferrara 16 1867.

Pel Sindaco assente
L' Assessore Delegato
A. TROTTI

— Ci è fatta premura di palesare che quel tal Battaja Giuseppe ferrarese, arrestato in Viconovo come renitente alla leva militare, del quale dicemmo nella Cronaca Locale del 7 corrente, è stato da più giorni riconosciuto innocente e posto in libertà.

Furto — Il sig. Artioli Ferdinando, possidente domiciliato in Cassana, nel giorno 13 del volgente mese veniva derubato di una considerevole somma di denaro per opera del suo domestico certo Ferrari Filippo, soggetto non incognito alla giustizia per altre subite processure, e tosto commesso il furto questo fuggiva dalla casa del suo padrone rendendosi latitante.
La P. S. informata del fatto riescì a scoprire il luogo ond' erasi rifugiato, e facevalo arrestare due giorni appresso in Santa Maria Maddalena dai Reali Carabinieri, che gli rinvennero ancora indosso il corpo del delitto congiuntamente ad altri effetti preziosi, che invano tentò di far sparire quando fu nelle mani della forza, per cui si ritiene che anche questi li abbia rubati.
La giustizia informa.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA
19 *Settembre* 11 ore 57 m 12 s

Osservazioni Meteorologiche

17 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 70	mm 759, 71	mm 7.9, 45	mm 759, 60
Termometro centesimale	+ 23°, 2	+ 25°, 0	+ 24°, 4	+ 21°, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 93	mm 13, 13	mm 14, 44	mm 13, 08
Umidità relativa	65°, 8	56°, 0	62°, 8	67°, 6
Direzione del vento	NE	NE	NE	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 18°, 4		+ 26°, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 5		9, 0	

Alle ore 10 1/2 pom. comincia a piovere. Durante la notte pioggia, tuono lampi e vento fortissimo. Acqua caduta mm. 8, 80.

Varietà

Un processo monstre — Attualmente agitasi un processo dei più curiosi ed interessanti dell' epoca, e che servirà di giubilazione agli avvocati.
Duecento anni fà, un affittaiuolo di Jorushire, morì lasciando molti beni, fra cui una possessione di 12 miglia.
Avendo una sola figlia, a questa erano devoluti tutti i beni, ma egli, per uno degli usi così comuni in Inghilterra, volle che i suoi beni fossero divisi tra i figli della quarta generazione.
Intanto quelli rappresentano l' enorme cifra di 500 milioni, e si contano 200 pretendenti.
L' epoca in cui deve eseguirsi il testamento si avvicina, ma nessuno l' ha; dappoichè è un terzo che lo possiede e che pretende 10,000 dollari in argento, ed il decimo dell' eredità per consegnarlo.
Gli eredi hanno trovate esorbitanti queste condizioni ed un processo è stato da loro intentato contro di lui.

(*Dal Genova*)

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Aja* 16. — *Apertura delle Camere.* Il re nel suo discorso constatò le relazioni amichevoli dell' Olanda con le altre potenze.

Berlino 16. — Il re andrà domani a Francoforte ed ispezionerà il 20 la guarnigione di Rastadt.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice inesatto che la Francia abbia fatti recentemente tentativi di riavvicinamento con la Prussia, essendochè non esiste alcun dissenso fra le due potenze.

La *Gazzetta* soggiunge, che il re di Prussia durante la visita a Parigi, invitò Napoleone a recarsi a Berlino, che accettò senza fissare l' epoca.

Pietroburgo 16. — La salute dello czar è eccellente.

Berlino 16. — Seduta del Parlamento federale. — La Prussia domandò pieni poteri per conchiudere un trattato di navigazione con l' Italia, su la base di una completa eguaglianza di bandiera. La domanda fu rinviata ad una Commissione.

Costantinopoli 16. Sono arrivati il granduca Michele ed il generale Ignatieff.

Scoppiarono tumulti nell' Epiro ed in Tessalia, ove si fanno grandi preparativi d' insurrezioni.

Parlasi di grandi vendite segrete di consolidato.

La Russia avrebbe respinta l' alleanza propostale dalla Turchia; questa rivolgerebbesi nuovamente verso la Francia.

Berlino 17. — La *Gazzetta della Croce* parlando delle voci d' una prossima visita di Napoleone, dice che nessuna trattativa è passata di recente che autorizzi a credere la visita prossima. Diciamo ciò onde prevenire le spiacevoli interpretazioni, che potrebbero farsi, se la visita non si realizzasse.

Firenze 17. — *Opinione.* Dai confini pontifici riceviamo la notizia che le truppe continuano le perlustrazioni, ma non havvi indizio di schiere di volontari armati. Le esplorazioni si fanno col massimo rigore giorno e notte.

La *Riforma* annunzia che Garibaldi è atteso stasera a Firenze, smentisce che sia diretto per Orvieto, ed assicura che viene per conferire con alcuni suoi colleghi della Camera.

BORSE	16	17
Parigi 3 0[0	69 40	69 27
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 15	48 95
id. (*Chius. in cont.*) .	49 20	48 92
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	285	267
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	387	386
„ Austriache .	488	488
„ Romane . .	55	55
Obbligazioni Romane . .	99	101
Londra. Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*